Avvenire
Quotidiano
Data 11-05-2018
Pagina 5
Foglio 1 / 2

Francesco: senza prossimità non si può essere cristiani

«La civiltà del "noi" ci salva da ogni egoismo»

Il tema

A Loppiano «città aperta dove non ci sono periferie» l'abbraccio al Movimento dei Focolari: la sfida epocale è costruire nuove alleanze

Umberto Folena
Inviato a Loppiano (Firenze)

Cala l'elicottero bianco di Francesco e la sottile nebbiolina che gioca con le colline del Chianti appare e scompare curiosa. Il popolo dei Focolari sta con il naso all'insù ed è un'infinità di volti e colori e lingue, con un unico sorriso. Sono in settemila, perché di più non ce ne starebbero davanti al Santuario Maria Theotokos, arrivati da 65 paesi dei cinque continenti. A loro Francesco dirà tante cose importanti ma una, forse, più importante delle altre: andate, uscite, il «carisma dell'unità» ha ricadute sociali, culturali, economiche e politiche. Voi che da sempre siete senza frontiere, continuate a varcarle, tutte: quelle geografiche e le altre, ancora più tenaci, che separano i cuori.

Sarà una visita breve ma intensa, piena di gesti e di incontri. Il Papa arriva alle 10 proveniente da Nomadelfia. E ad attenderlo trova Maria Voce, presidente del Movimento dei Focolari, colei che ha raccolto l'eredità della "serva di Dio" Chiara Lubich, con il copresidente, lo spagnolo don Jesus Moran. Ci sono il vescovo Mario Meini, vescovo di Fiesole, con i rappresentanti di 32 parrocchie; il cardinale Giuseppe Betori, arcivescovo di Firenze e gran cancelliere dell'Istituto Universitario Sophia, e altri vescovi toscani. Ci sono i Gen Rosso e Verde, che hanno animato l'attesa. Ci sono alcuni migranti di Camerun, Nigeria e Costa d'Avorio, accolti a Loppiano; c'è un grande amico dei Focolari, il monaco buddista Luce Ardente, tornato a Loppiano con altri monaci thailandesi. Al Papa vengono rivolte tre domande e lui, prima di rispondere, sorride: «Naturalmente le sapevo prima…». Non ama alcun infingimento, Francesco, neanche il più innocuo. Tutto dev'essere chiaro come chiaro, dice subito, è stato il saluto di Maria Voce: «Chiara in tutti i sensi, si vede che ha le idee chiare», giocando con il nome della fondatrice.

La prima domanda era stata di due "pionieri", focolarini che ne hanno viste tante in mezzo secolo di storia. Quei pionieri, e chi si è aggiunto a loro, avevano e hanno due caratteristiche da non abbandonare. Francesco usa i termini greci (e li traduce): «Parresia, franchezza, lo stile di vita degli stessi discepoli di Gesù; e *hyponomé*, perseveranza, il rimanere e imparare ad abitare le situazioni impegnative della vita». Di questi doni e stili di vita, aggiunge il Papa a braccio, occorre «fare memoria, perché se cancelliamo la memoria, cominciamo a morire». Franchezza… Non ha parole tenere, il Papa, per chi «semina zizzania: distrugge la Chiesa. I seminatori di zizzania sono dei terroristi, sparlano per distruggere». Il collegamento non è diretto ma potrebbe non essere un caso che, pochi secondi dopo, di nuovo a braccio, inviti tutti a chiedere a Dio «la grazia dell'umorismo»…

Andrebbero messe in fila queste parole chiave che tracciano la rotta al lungo intervento di Francesco: franchezza, memoria, umorismo, unità e infine bellezza: «Nella città nuova nello Spirito del Vangelo risalta innanzitutto la bellezza del popolo di Dio, nella ricchezza e varietà dei suoi membri, delle diverse vocazioni, delle espressioni sociali e culturali, ciascuno in dialogo e a servizio di tutti». Lo sottolinea con forza, come se fosse un monito: «Unità, non uniformità che ne è l'opposto».

Il carisma dell'unità, l'intensa spiritualità: sono al centro dell'esperienza dei Focolari. Ma, sottolinea Francesco, «non per starsene tranquilli fuori dal mondo, ma per uscire, per incontrare, per prendersi cura, per gettare a piene mani il lievito del Vangelo della pasta della società, soprattutto là dove ce n'è più bisogno, dove la gioia del Vangelo è attesa e invocata: nella povertà, nella sofferenza, nella prova,nella ricerca, nel dubbio». Abbracciate l'umanità intera,

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich

Avvenire
Quotidiano
Data 11-05-2018
Pagina 5
Foglio 2 / 2

incalza il Papa, «cominciando da chi in qualunque modo è relegato alle periferie dell'esistenza. Loppiano città aperta, Loppiano città in uscita».
Ecco dove conduce il carisma dell'unità: «Non è un fatto solo spirituale, ma una realtà concreta con formidabili conseguenze a livello sociale, culturale, politico, economico… Gesù ha redento non solo il singolo individuo, ma anche la relazione sociale». Come riuscirci? Educando a «esercitare insieme i tre linguaggi: della testa, del cuore e della mani. Bisogna imparare a pensare bene, a sentire bene e a lavorare bene». Praticando, da artigiani, il «discernimento comunitario». E sempre con lo sguardo rivolto alla Madonna. Come primo gesto, Francesco aveva pregato nel Santuario. Come ultimo atto, ricorda Maria, sorridendo: «Non dimenticate che era una laica». E donna, come la Serva di Dio da cui tutti, qui, cominciò.

Il Papa saluta i fedeli presenti a Loppiano cittadella dei Focolari
(Fotogramma)

> Il comandamento dell'amore reciproco non è per starsene tranquilli fuori dal mondo ma per uscire, prendersi cura, per gettare il lievito del Vangelo nella pasta della società, specie dove ce n'è più bisogno

PRIMO PIANO 5
Francesco: senza prossimità non si può essere cristiani
«La civiltà del "noi" ci salva da ogni egoismo»
«Ci ha compresi e incoraggiati ad andare avanti»

Codice abbonamento: 003529

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Chiara Lubich